

Treviso, tutti insieme per far ripartire la fabbrica

La sirena suona a intervalli regolari. Ma fino alla scorsa settimana, alla Priant di Vazzola, nel Trevigiano, non c'era nessun operaio ad ascoltarla. La fabbrica, che lavora il legno per conto terzi - pannelli per edilizia, pavimenti, pellet - e a pieno regime occupava 85 addetti, era fallita, dopo un'agonia durata due anni e una durissima vertenza per recuperare gli stipendi arretrati.

Ora un imprenditore veneto, Stefano Florian, ne ha rilevato la gestione tramite il ramo d'azienda, e lo stabilimento è ripartito, con la speranza di occupare progressivamente la sessantina di ex dipendenti rimasti a casa. Un filo di speranza, insomma, è spuntato, in un settore - quello del legno e dell'edilizia - che in Veneto è uno dei più colpiti dalla crisi: in provincia di Treviso dei circa 35 mila occupati nel 2008, cioè dall'inizio della crisi, un terzo è a casa.

TRA DIFFICOLTÀ E SPERANZA

È per coltivare quel filo di speranza che la Fillea-Cgil ha scelto proprio la Priant - ora ribattezzata Flo.it - per tenere il proprio congresso provinciale, che ha riletto all'unanimità il segretario Mauro Visentin. «È una storia di tenacia e determinazione che volevamo sottolineare - spiega il sindacalista - in controtendenza a tutte le aziende che oggi ricorrono agli ammortizzatori o chiudono: uno tsunami che sta mettendo in discussione l'assetto economico e sociale di tutto il Paese, non solo qui. Siamo in trincea, non c'è dubbio».

I particolari di questa vicenda meritano di essere raccontati, perché paradig-

ma di come la crisi abbia portato al progressivo sgretolamento di un fitto tessuto produttivo che, per decenni, è stato la locomotiva d'Italia. Per farlo, però, occorre fare un passo indietro.

«Il 22 dicembre 2011 dovevamo firmare il premio produzione con l'allora titolare e ci siamo dati appuntamento a dopo le vacanze, il 6 gennaio - racconta Renzo, delegato delle Rsu della fabbrica - Quando arriviamo tutto è cambiato e ci chiedono la cassa integrazione per una dozzina di colleghi». Poco dopo l'ammortizzatore si allarga a 35 operai, e parte la richiesta di concordato preventivo. Si arriva a settembre 2012, quando l'ormai ex titolare si affida a un imprenditore georgiano per l'affitto del ramo d'azienda, che diventa Priant Industries e rioccupa circa 25 persone.

A luglio 2013 scatta la protesta: «Abbiamo occupato la fabbrica per due settimane - continua Renzo - rivendicando gli stipendi non pagati». Ormai è chiaro che il capitano coraggioso venuto dall'est si è fatto di nebbia e ha lasciato un buco di alcune centinaia di migliaia di euro: il curatore fallimentare riesce a estrometterlo per mancato pagamento delle utenze e dell'affitto dello stabilimento. Gli operai rientrano tutti in cassa integrazione - i cui ritardi nell'erogazione lasciano per mesi senza stipendio le famiglie -, e si creano le condizioni per un nuovo passaggio di gestione.

La scorsa settimana è ripartita la Flo.it: a spingere il gruppo guidato da Florian all'investimenti (per ora in affitto di ramo d'azienda, e con 5 dipendenti che diventeranno 25 entro luglio, e poi a crescere) l'idea di creare una filiera. «Posse-

diamo 12 aziende, di cui 8 all'estero, e abbiamo complessivamente 500 dipendenti - dice l'industriale - Il legno viene raccolto nell'est Europa, in Germania e Francia, poi i semilavorati diventano prodotto finito in Italia, con tutti i marchi certificati». Quindi la concorrenza non si fa solo sul costo del lavoro: «L'unico modo per farcela è puntare sulla qualità, altrimenti i cinesi e i polacchi ti schiacciano», considera Florian.

LA PAROLA A DELEGATI E SINDACO

In platea i delegati presenti sono una novantina. C'è anche Maurizio Bonotto, sindaco di Vazzola, nel cui comprensorio ci sono colossi come l'azienda alimentare Aia e un'agricoltura votata al vino (Prosecco soprattutto): «È un segnale timido ma positivo di ripresa - osserva - Abbiamo aziende grandi che vanno bene, molti piccoli che soffrono e, come si dice, tante gocce alla fine fanno un mare». Poi tocca ai delegati parlare. Come Delfino Capponia, che lavora alla Verno costruzioni di Oderzo: «Da *murer* (muratore, ndr) ho visto migliorare la situazione della sicurezza negli ultimi 15 anni, ma c'è ancora troppo sommerso, e molto da fare». Matteo Vincenzo, rsu della 3B, una delle aziende che forniscono il materiale all'Ikea e ad altri grandi marchi del settore: «Mi sento fortunato, perché in questi anni non ho fatto neanche un'ora di cassa integrazione - scandisce - ma non posso nascondere il peggioramento delle condizioni di lavoro. L'azienda chiede continuamente di lavorare di più, e i diritti si comprimono: i lavoratori accettano tutto, troppo, e fare il delegato così è dura».

LA STORIA

ANDREA BONZI
INVIATO A TREVISO

In un territorio dove la crisi ha colpito duro, gli edili Cgil hanno tenuto il congresso tra le mura nella ex Priant, appena rilevata da un imprenditore



Il congresso Fillea-Cgil di Treviso si è tenuto dentro l'ex Priant - ora Flo.it - azienda di Vazzola appena riaperta